

Mauro Beghin

# La bellezza delle tasse

Manuale (breve)  
di evasione fiscale



**Giappichelli**

# **La bellezza delle tasse**

Manuale (breve) di evasione fiscale







Mauro Beghin

# **La bellezza delle tasse**

Manuale (breve)  
di evasione fiscale



**Giappichelli**

© Copyright 2022 - G. GIAPPICHELLI EDITORE - TORINO

VIA PO, 21 - TEL. 011-81.53.111

<http://www.giappichelli.it>

ISBN/EAN 978-88-921-2455-4

ISBN/EAN 978-88-921-7689-8 (ebook - pdf)



G. Giappichelli Editore



Questo libro è stato stampato su  
carta certificata, riciclabile al 100%



Stampa: Stampatre s.r.l. - Torino

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941, n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail [autorizzazioni@clearedi.org](mailto:autorizzazioni@clearedi.org) e sito web [www.clearedi.org](http://www.clearedi.org).

Ci sedemmo dalla parte del torto  
perché gli altri posti  
erano occupati

(BERTOLT BRECHT)



## PRESENTAZIONE

Il volume si rivolge ad una platea di lettori ampia e variegata, composta da politici, giornalisti, opinionisti, imprenditori, conduttori televisivi, magistrati, funzionari dell'amministrazione finanziaria, professionisti, studenti delle università o delle scuole superiori, e a tutti coloro che, per ragioni sulle quali non è il caso di soffermarsi adesso, sono interessati al tema o si stanno comunque avviando alla riflessione su argomenti tributari.

Il testo non inventa nulla, non estrae conigli dal cilindro, non promette fuochi d'artificio e certamente non ha il compito di "insegnare" ad evadere. Anche perché – come ho provato a mettere in evidenza – l'evasione dipende sempre dalle caratteristiche del caso concreto, vale a dire dalle condizioni ambientali nelle quali si trova il contribuente. In effetti, l'evasione non può essere pianificata a tavolino, in astratto o per grandi linee, senza conoscere le dimensioni dell'azienda, la sua struttura padronale, la sua rigidità amministrativa, il tipo di clientela, gli eventuali rapporti tra i soci, i sistemi di acquisizione e gestione degli incassi, la tipologia e le caratteristiche dei fornitori, la visibilità esteriore dei locali e, soprattutto, la visibilità dei presupposti impositivi. Attraverso la successione delle pagine, spiegheremo che la ricchezza è pur sempre "ricchezza", ma che quella prodotta da un impiegato di banca attraverso la propria attività lavorativa si determina in modo diverso rispetto a quella generata da un fisioterapista o da una multinazionale.

Ho pertanto cercato di mettere un po' in ordine le cose che, bene o male, si conoscono già, per offrire al lettore una base di partenza utile a pensare con la propria testa e a sistematizzare gli spunti che, in ordine sparso, possono quotidianamente arrivare dai giornali, dai libri, dai *social*, dalla lettura di una sentenza e persino da una semplice discussione al bar. Evitando, però, i "discorsi da bar".

Alcune parti del libro ripercorrono, con linguaggio semplice e accessibile a tutti, argomenti strutturali per la comprensione del sistema fiscale. Per esempio, la distinzione tra imposte e tasse, il ruolo e l'organizzazione dei sostituti d'imposta, le diverse tipologie di ritenute, l'asserita pluralità dei metodi di accertamento. Ma il lavoro ruota fundamentalmente intorno all'evasione (materiale e interpretativa) e cerca di spiegare come quest'ultima possa distribuirsi tra le aziende e i privati, tratteggiando gli scenari che ne favoriscono la realizzazione.

Quanto alla fiscalità dell'impresa e delle società commerciali, ho tentato di spiegare come, con l'avvento della grande riforma degli anni '70 e l'apertura – quasi un atto di fede – verso la determinazione della ricchezza su base contabile e di bilancio, gli uffici fiscali siano stati purtroppo marginalizzati e relegati allo svolgimento di funzioni di controllo, mentre la funzione impositiva – intesa come individuazione, quantificazione e tassazione della ricchezza – sia stata esternalizzata sugli imprenditori e sui liberi professionisti\*. Soggetti, questi ultimi, che, attraverso la propria contabilità, sono in grado non soltanto di determinare gli arricchimenti a loro stessi riferibili (in termini di reddito o di fatturato), ma anche di identificare i redditi altrui, vale a dire la

---

\* È sufficiente leggere il Bollettino delle Entrate Tributarie 2021, predisposto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, per rendersi conto del fatto che circa il 93% delle imposte dirette è versato dalle aziende attraverso ritenute. Dalle stesse aziende arriva poi grossomodo l'85% dell'IVA, delle accise e delle altre imposte sui consumi, compreso il canone Rai.

ricchezza che giunge ai finanziatori, ai soci o ai dipendenti, oltre che di misurare, mediante la rilevazione dei ricavi conseguiti, i consumi effettuati dalle controparti commerciali.

Diciamolo subito: la determinazione della ricchezza su base contabile non costituisce, di per sé, un problema o addirittura un “male assoluto”, ma lo diventa via via che la suddetta base contabile perde affidabilità.

Per entrare bene nell’argomento ho ritenuto di richiamare, di tanto in tanto, qualche disposizione di legge, in modo da fornire al lettore, con un po’ di rapidità, gli strumenti per cogliere, sia dal punto di vista giuridico-sociale, sia dal punto di vista più strettamente tecnico, gli aspetti patologici dell’evasione, nelle sue differenti articolazioni. Ho provato a ridurre al minimo gli approfondimenti in nota e il richiamo alle fonti bibliografiche, così da presentare, per quanto possibile, un testo scorrevole.

Qualcuno ha scritto che i tributi “*sono i nervi della Repubblica*”<sup>\*\*</sup>. Non so se questo basti a rendere “belle” le tasse. Mi rendo conto però che l’approccio al tema deve essere ampio e certamente curvato sul piano funzionale, consapevole del fatto che il tributo è più sopportabile se fronteggia una spesa pubblica di qualità.

Il problema sta proprio qui. Le imposte, a differenza delle tasse, delle tariffe e dei canoni, non si pagano per ottenere qualcosa dallo Stato sotto forma di servizio, funzione o concessione. Si pagano perché si è nella condizione di poter pagare, in una prospettiva solidaristica, senza un collegamento diretto con la spesa pubblica<sup>\*\*\*</sup>. Questo schema mostra però i propri limiti sul piano sociale, perché mai come oggi i contribuenti (ma si potrebbe meglio dire “le persone”) chiedono di capire il come e il

---

<sup>\*\*</sup> E. VANONI, *Natura e interpretazione delle leggi tributarie*, Padova, 1932.

<sup>\*\*\*</sup> Sul punto, con chiarezza, R. LUPI, *La funzione amministrativa d'imposizione tributaria*, Roma, 2022, 28.

perché della tassazione, consapevoli che se loro stanno facendo qualcosa per lo Stato, anche lo Stato deve fare qualcosa per loro. Si tratta di punto di vista evidentemente utilitaristico, ma è pur sempre un punto di vista.

Nella vita, come del resto nel diritto, molte cose possono essere perfezionate. Compresi i libri. Sarò pertanto grato a tutti coloro che, avendo letto questo volume, vorranno segnalarmi sviste, imprecisioni, contraddizioni, passaggi non sufficientemente chiari o completamente fuori asse, con la speranza di poter in futuro rimediare.

Buona lettura.

M.B.

Università di Padova, estate del 2022

## 1. L'evasione, la politica e l'opinione pubblica

---

L'evasione fiscale<sup>1</sup> consiste nel versare all'ente impositore – non importa se si tratti dello Stato, di una Regione, di una Provincia o di un Comune – un tributo inferiore rispetto a quello previsto dalla legge, o nel non versarlo affatto.

In termini quasi brutali, si potrebbe dire che l'evasore se ne infischia del finanziamento della spesa pubblica, del problema della redistribuzione della ricchezza e delle esigenze della collettività, mentre banalizza, con il proprio comportamento, la previsione di legge. In altre parole, ne fa carta straccia.

Cominciamo con un semplice esempio.

Tizio dovrebbe pagare, in base a una certa disposizione, un'imposta di 50, ma dichiara come dovuta, e conseguentemente versa, solamente un'imposta di 20. Gli altri 30 rimangono “fuori sacco” e girano in quella che si chiama, con linguaggio giornalistico, “economia sommersa”. Lo stesso schema può applicarsi al caso di Caio, che, pur dovendo pagare allo Stato un'imposta di 10, non paga nulla. Altro denaro che rimane nel circuito del sommerso.

---

<sup>1</sup> Non tutti i manuali di diritto tributario contengono un capitolo dedicato all'evasione fiscale. Tra quelli che se ne occupano, D. STEVANATO, *Fondamenti di diritto tributario*, Firenze, 2019, 246 ss.

L'argomento si presta anche a una spiegazione giuridico-sociale, vale a dire basata sui dati desumibili dalla realtà da coordinare con i principi, valori e regole tecniche, con linguaggio comprensibile anche ai non addetti ai lavori. Per alcuni tentativi di inquadramento “sociale”, ma non giuridico, dell'evasione, L. FACCO, *Elogio dell'evasore fiscale*, Roma, 2009; G. BORTOLUSSI, *Tassati e mazzati*, Milano, 2011, G. FERRERO-D. BAUDUIN, *L'economia sommersa e lo scandalo dell'evasione fiscale*, Roma, 2011.

L'evasione integra perciò una violazione della legge, vale a dire un illecito. A fronte di tale illecito, lo Stato, che è dotato del potere punitivo, può irrogare sanzioni di carattere amministrativo (pecuniarie) e, nei casi più gravi, quando la maggioranza politica vuol mostrare il pugno di ferro, anche di carattere penale (reclusione)<sup>2</sup>.

Sembra che in Italia l'evasione abbia oramai raggiunto livelli da *guinness* dei primati<sup>3</sup>.

Per gli studiosi che si avvalgono dei dati scaturenti dal sistema della contabilità nazionale, ogni anno mancherebbero all'appello più di 100 miliardi di euro. Per alcuni, si tratta di 120 miliardi. Per altri di 130. E c'è chi arriva a 140<sup>4</sup>. Nessuno conosce l'esatto ammontare e le sfere di cristallo, per quanto ne sappiamo, sono da tempo esaurite. Forse l'enfasi sui numeri dipende, almeno in parte, dalla curvatura del messaggio che di volta in volta si vuol offrire all'opinione pubblica.

Certo è che si tratta di cifre mostruose. Montagne di denaro che, secondo l'opinione degli analisti, passano di mano in

<sup>2</sup> Sui profili sanzionatori R. LUPI (a cura di), *Fiscalità d'impresa e reati tributari*, Milano, 2000, *passim*.

<sup>3</sup> È interessante la lettura del comunicato stampa del Comando Generale della Guardia di Finanza del 22 giugno 2022, stando al quale, nel periodo che va dal 1° gennaio 2021 al mese di maggio del 2022, sarebbero stati individuati 5.762 evasori totali, vale a dire soggetti esercenti attività d'impresa e di lavoro autonomo totalmente sconosciuti al fisco. Molti di essi avrebbero operato attraverso piattaforme di commercio elettronico. Sarebbero stati inoltre individuati 26.537 lavoratori "in nero" o irregolari. I casi di evasione fiscale internazionale ammontano a 1.615, principalmente riconducibili a stabili organizzazioni occulte.

<sup>4</sup> Al riguardo cfr. E.M. RUFFINI, *L'evasione spiegata a un evasore*, Roma, 2013, 128 ss. Con riguardo al rapporto tra evasione e PIL vedi C. COTTA-RELLI, *I sette peccati capitali dell'economia italiana*, Milano, 2018, 20 ss.

mano senza che lo Stato e gli altri enti impositori siano capaci di intercettarle e, conseguentemente, di tassarle<sup>5</sup>.

Questi dati destano qualche perplessità se soltanto si considera che l’Agenzia delle entrate, deputata al controllo delle dichiarazioni fiscali e dotata di poteri istruttori assai invasivi, è in grado di recuperare annualmente, a pieno regime di operatività, suppergiù una quindicina di miliardi di euro. Ammontare, questo, che non si riferisce solamente alle dichiarazioni tributarie infedeli, nelle quali c’è stata una furbata del contribuente, ma anche alla riscossione di tributi regolarmente dichiarati, vale a dire quantificati in maniera esatta nel loro ammontare ma, per qualche ragione, non affluiti nelle casse erariali.

Questi mancati versamenti possono dipendere, per esempio, da una momentanea situazione di illiquidità nella quale versa il contribuente, che ha mal gestito la propria attività economica e non ha i soldi per estinguere il debito. Oppure possono giustificarsi in ragione dell’avvio di una procedura concorsuale, nella quale il citato contribuente non può, per legge, preferire il fisco a danno degli altri creditori, a meno che non voglia rischiare la galera per bancarotta.

Può trattarsi anche di contribuenti deceduti, con eredi incapaci di fronteggiare le richieste dell’ente impositore. E si possono trovare addirittura situazioni, in senso lato, di opacizzazione del debito, o meglio di strumentale separazione del debito dal titolare della ricchezza che dovrebbe essere colpita, per esempio attraverso l’impiego di prestanome, costruzioni societarie, *trust*, fiduciarie, oppure mediante il fittizio trasferimento della residenza all’estero. Queste ultime fattispecie possono mettere in difficoltà il funzionamento della macchina amministrativa, poiché per scovare una residenza fiscale fittizia servono tempo, de-

---

<sup>5</sup> “Un fiume traboccante di ricchezza scorre tranquillamente immune da ogni prelievo”, dichiara A. GIOVANNINI, *Il re fisco è nudo*, Milano, 2016, 26.

naro e anche doti investigative di un certo spessore, senza poi considerare che, nonostante la globalizzazione, la nostra Amministrazione finanziaria può ancora incontrare qualche problema nello svolgimento delle proprie funzioni in terra straniera.

L'evasione diventa così, tra enfasi sulle cifre, titoli in prima pagina e *storytelling*, un "problema nazionale", a fronte del quale governanti e legislatori sentono di dover assumere iniziative e di adottare gli opportuni provvedimenti. Nella vita, all'occasione, serve *le physique du role*.

In effetti, tutti sanno che in Italia, terra di santi, poeti e navigatori, non ci sono giacimenti di petrolio, riserve di gas naturale o miniere d'oro, cosicché la fiscalità rappresenta il più importante strumento di finanziamento della spesa pubblica.

Qualcuno potrà dire che il *cliché* è sempre lo stesso e che si tratta di uno stile narrativo tutto sommato prevedibile e scontato: più si evade, minori sono le entrate; a minori entrate tributarie corrispondono minori investimenti e minori spese. I bambini non possono andare a scuola e gli ammalati muoiono. Si campa con più fatica e c'è bisogno di un capro espiatorio. Ricade quindi sul callido evasore, cittadino incivile, la responsabilità degli ospedali che non funzionano, dei migranti che sbarcano sulle coste della Sicilia senza preavvisare le capitanerie di porto, delle opere pubbliche incompiute, delle lungaggini giudiziarie, con contorno di gogne mediatiche e di interminabili processi. Uno *spot* televisivo di qualche anno fa, curato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), definiva gli evasori fiscali come "parassiti"<sup>6</sup>.

La politica ha perciò il bisogno di accreditarsi agli occhi di una pubblica opinione disorientata e per questo sfrutta periodicamente, a seconda delle necessità e a volte con curvature me-

---

<sup>6</sup> Sul tema vedi anche M. BERTOLISSI, *Contribuenti e parassiti in una società civile*, Napoli, 2012, *passim*.

diatiche imbarazzanti, il tema dell'evasione fiscale, avvalendosi della cassa di risonanza dei giornali, dei *social* e dei *talk show* per sostenere nuove misure normative e per legittimare se stessa, in un turbine di proposte talvolta confuse e destrutturate, spesso senza padronanza del linguaggio.

Si passa così dal restringimento all'uso del contante allo *split payment*; dalla fattura elettronica al *reverse charge*; dagli strumenti di predeterminazione dei ricavi<sup>7</sup> alle “manette agli evasori”; dal “redditometro” allo “spesometro” e all’“esterometro”; dalla lotteria degli scontrini al *cash-back* di Stato; dal “*dedurre tutte le spese come fanno in America*” alla “tassazione duale”.

Si giunge infine alla taumaturgica *flat tax*<sup>8</sup>. Come se il contribuente, prima di prendere la decisione di evadere, si sedesse a tavolino per controllare l'aliquota applicabile nel caso in cui l'operazione venisse regolarmente denunciata al fisco.

---

<sup>7</sup> Si rifletta sulla fallimentare esperienza degli studi di settore. Sul punto, è sufficiente leggere F. GALLO, *Gli studi di settore al bivio tra tassazione del reddito normale e di quello effettivo*, in *Rass. trib.*, 2000, 1495 ss., dove l'A., con riguardo all'attività di predisposizione degli studi, curvata sull'analisi di dati dichiarati dai contribuenti, così concludeva: «se i contribuenti mentono anche gli studi di settore mentono». L'A. è stato un buon profeta, dato che gli studi di settore non potevano essere in grado di determinare, per masse, la ricchezza fiscalmente rilevante in capo a questo o a quel contribuente, secondo criteri individualistici. Cfr. al riguardo anche G. FALSITTA, *Lotta all'evasione e giustizia tributaria*, in G. FALSITTA, *Per un Fisco "civile"*, Milano, 1996, 188 ss. Per una riflessione sugli studi di settore sul piano economico cfr. R. IPPOLITO, *Evasori. L'inchiesta sull'evasione fiscale*, Milano, 2008, 98 ss. Analoghe considerazioni potrebbero valere per il cosiddetto “redditometro”, definito dalla dottrina come «un espediente di lotta debole e rozzo», come sottolinea G. FALSITTA, *Redditometro: uno strumento debole, rozzo e impreciso*, in G. FALSITTA, *Per un fisco "civile"*, cit., 322. Il redditometro è stato dapprima modificato e, in un secondo tempo, sospeso, anche in ragione delle problematiche sollevate sul piano della *privacy*. Sul punto si veda più avanti, nel testo.

<sup>8</sup> Per una seria analisi della “tassa piatta” cfr. D. STEVANATO, *Dalla crisi dell'Irpef alla Flat Tax*, Bologna, 2017.

### 3. Gli indicatori di ricchezza e la determinazione dei presupposti impositivi: la variabile visibilità del patrimonio e i problemi legati alla sua quantificazione

---

Per tradizione le imposte gravano principalmente sul reddito, sul patrimonio o sul consumo<sup>18</sup>, considerati i principali indicatori di idoneità al pagamento.

Il reddito, il patrimonio e il consumo costituiscono astrazioni economiche<sup>19</sup> ed entrano nel mondo del diritto attraverso una specificazione normativa.

Per quanto riguarda la nozione di consumo, che è intuitiva, rinviamo al paragrafo 32. Il lettore più attento è però già in grado di capire che l'acquisto di un prosciutto o di un garage è un "consumo" se si tratta di operazione posta in essere da un padre di famiglia per il soddisfacimento di un bisogno personale, mentre identifica un costo se è effettuato da un salumiere o da una società immobiliare. In effetti, questi ultimi

---

<sup>18</sup> Potremmo aggiungere anche il cosiddetto "valore aggiunto", che si esprime sul piano aziendale attraverso la differenza tra i ricavi ottenuti mediante la cessione i beni e la prestazione di servizi e i costi sopportati per l'acquisto di fattori produttivi verso altri operatori economici. In sostanza, il "valore aggiunto" finisce per inglobare sia gli interessi dovuti ai finanziatori (per esempio, banche e obbligazionisti), sia le retribuzioni dei dipendenti (che prestano servizi non nell'esercizio d'impresa), sia l'eventuale remunerazione dell'imprenditore, che a sua volta dovrebbe incorporare pure il carico fiscale. Sul punto, R. SCHIAVOLIN, *L'imposta regionale sulle attività produttive*, Milano, 2007, 37 ss.

<sup>19</sup> Molto chiaro, al riguardo, R. LUPI, *La funzione amministrativa d'imposizione tributaria*, Roma, 2022, 36, secondo il quale l'astrazione economica va intesa come unità di misura di forza economica, soltanto indirettamente influenzata dalle vicende che si riferiscono ai beni reali. L'A. spiega per quale ragione i ladri non possono "rubare il reddito aziendale", mentre potrebbero illegittimamente appropriarsi del contante.

soggetti non acquistano quei beni per il soddisfacimento di bisogni personali o familiari, bensì per alimentare un'attività economica.

Anche l'idea di patrimonio è, per certi versi, intuitiva.

Dietro al patrimonio c'è l'immagine di una ricchezza considerata in modo statico: è una fotografia dell'esistente. Lo si intuisce molto bene se si pensa alle successioni: Tizio muore e lascia beni e diritti, come ad esempio una casa, un conto in banca, una polizza e un po' di azioni; gli eredi procedono all'inventario, che equivale, appunto, ad una Polaroid, per capire quel che c'è. A questo punto, ci si pone il problema della tassazione dello *stock*, vale a dire, per l'appunto, del patrimonio.

Il reddito si proietta per contro in una dimensione dinamica, perché deriva dallo svolgimento di attività o dal compimento di atti, in un arco temporale predeterminato dalla legge<sup>20</sup>, per il soddisfacimento di bisogni propri o altrui. Per esempio, può scaturire dallo svolgimento dell'attività di barista, di avvocato, di pasticciere o di medico, oppure dalla cessione – anche occasionale – di azioni, di terreni o di fabbricati, vale a dire dalla negoziazione e dal realizzo di patrimonio. Il reddito può essere anche la conseguenza (frutto) di un investimento, come accade nel caso dei contribuenti che abbiamo acquistato azioni o obbligazioni, o che, più semplicemente, abbiano prestato denaro a qualcuno, ricavandone un interesse<sup>21</sup>.

---

<sup>20</sup> Per questo abbiamo le imposte c.d. “periodiche”, perché riferite a indicatori di forza economica riferiti ad un arco temporale prestabilito. Di regola, questo arco temporale, che chiamiamo “periodo d'imposta”, corrisponde all'anno solare. Tuttavia, per alcuni contribuenti tale corrispondenza non c'è, perché si preferisce adattare il periodo di rilevazione della ricchezza al modo d'essere dell'attività esercitata. Ad esempio, per una società calcistica professionista, potrebbe avere un senso far decorrere il periodo d'imposta dalla data di inizio del campionato italiano.

<sup>21</sup> Alla base del reddito si può talvolta individuare una situazione posses-